

Cartelle, rottamazione per i carichi affidati fino a tutto il 2023

**Nella sanatoria
anche i contributi
Ultime limature
su tassa d'ingresso
e importi minimi**

Pace fiscale

**Fino a 54 rate bimestrali
Tollerati due mancati
pagamenti non consecutivi**

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Con la rassicurazione arrivata dal Mef che «nella manovra saranno definite anche le iniziative di pacificazione fiscale rivolte ai contribuenti», nelle prossime ore si tratterà di mettere a punto tutti i dettagli per capire quanto sarà effettivamente corta la coperta della nuova rottamazione delle cartelle. Le ipotesi e le formulazioni messe sul tavolo sembrano aver trovato una convergenza verso un principio. Saranno esclusi dalla nuova sanatoria tutti i casi in cui il mancato pagamento discende da comportamenti viziosi dal dolo del contribuente. Di qui, come anticipato da «Il Sole 24 Ore» di ieri, la nuova definizione agevolata sarà «aperta» solo a chi ha ricevuto cartelle relative ad avvisi bonari, ossia i controlli per chi non ha versato le imposte dovute in base alle dichiarazioni dei redditi presentate oppure ha ricevuto un controllo formale relativo a una delle spese detraibili o deducibili indicate all'interno del modello 730 o Redditi. Lo stesso principio tratterà i confini della rottamazione dei debiti contributivi. Mentre fuori gioco per definizione saranno

multe, Tari, Imu e le altre entrate di comuni, province e regioni.

Qualche certezza in più si fa largo anche su altri aspetti del meccanismo. La definizione agevolata abbraccerà i carichi affidati all'agente della riscossione fino a tutto il 2023, che potranno essere sanati con pagamenti bimestrali in un arco temporale esteso fino a nove anni, quindi fino a un massimo di 54 rate. Dal treno della rottamazione dovrà scendere chi non pagherà il dovuto per due rate anche non consecutive. Questo significa che il contribuente potrebbe saltare anche rate non previste di seguito nel piano di pagamenti e comunque incappare nella decadenza, dovendo quindi rinunciare ai vantaggi della definizione agevolata che consistono nella cancellazione di sanzioni, interessi e aggio della riscossione (nei casi in cui sia ancora dovuto).

Fino a venerdì, data entro cui la manovra è attesa in Consiglio dei ministri, restano invece da limare aspetti non di poco conto, su cui l'ultima parola è lasciata al confronto tra tecnici e politica. Primo tra tutti la tassa d'ingresso. Secondo le ipotesi formulate, sarebbe dovuta una fee del 5% anche come deterrente per evitare che chi aderisca poi smetta di pagare nel corso della durata del piano.

Altro nodo da sciogliere è l'importo della rata minima dovuta. Il margine di oscillazione è al momento tra 50 e 100 euro, ma sul punto sarà necessario un supplemento di istruttoria per cercare di trovare una soluzione che poi sia adottabile nei casi di diverso ammontare del debito nei confronti dell'agente della riscossione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

